

# Vivere e lavorare con stile cristiano

di P. Giuseppe Pirola sj

## Le condizioni per la sequela di Cristo

La Chiesa ci invita a vivere e lavorare con uno stile preciso, lo stile cristiano. Un passo del vangelo di Luca ci dice il nome dello stile di vita e lavoro cristiano, la sequela di Gesù il Cristo, il vivere e lavorare con il Cristo nella piena condivisione del suo modo di vita e di azione.

Il passo si apre con una osservazione seguito da un richiamo del Signore: "Molta folla faceva strada con lui". Noi diremmo che non mancavano i fans, gli entusiasti, i proseliti di Gesù; che il suo successo era ormai assicurato e che la sua popolarità era ormai garantita. Ma in quel successo c'era un equivoco che Gesù denuncia e chiarisce con un richiamo, rivolto alle folle che facevano strada con lui. "Gesù si voltò verso la folla e disse loro: se qualcuno viene a me e non odia suo padre, sua madre, sua moglie, figli, fratelli e sorelle, e persino la sua vita, non può essere mio discepolo. E chi non porta la sua croce e viene dietro a me, non può essere mio discepolo".

Seguire Gesù, ha due sensi: fare parte del corteo di popolo che lo circonda, attratto dai suoi miracoli, e dalla sua parola, parola autoritativa e innovatrice rispetto alla legge ebraica, ( "avete udito che fu detto agli antichi.. ma io vi dico..) causa di conflitto con scribi e farisei da un lato; oppure seguirlo nel senso di essere suo discepolo. La differenza sta nel fatto che essere al seguito di Gesù nel senso di essere suo discepolo comporta dei costi precisi e anche costi elevati da pagare. Infatti egli conclude il suo richiamo alla folla proponendo una domanda, illustrata da due paragoni: come uno che vuol costruire una torre, esamina prima se ha i soldi per portare a termine il lavoro, o un re che vuol far guerra a un altro re che ha un esercito più numeroso del suo si chiede se ce la farà, così il discepolo deve considerare i costi della sua sequela di Gesù Cristo e domandarsi non se è disposto a pagarli ma se ha risorse sufficienti per pagarli per intero o seguire Gesù fino alla fine. "Chi pone mano all'aratro e si volge indietro, non è degno di essere mio discepolo".

Il richiamo, specie l'invito a portare la propria croce, ha un contesto preciso: Gesù sta andando con le folle a Gerusalemme cioè va verso il suo ingresso trionfale in Gerusalemme cui seguirà la sua passione e morte, che preannuncia alle folle e ai suoi discepoli. C'è dunque un seguire Gesù che non coincide affatto anzi è radicalmente diverso dall'essere discepoli del Signore.

Quali sono i costi della sequela di Gesù? Odiare i propri cari? No. L'espressione letteraria è paradossale e non ha questo senso letterale. Vuol dire: la scelta di seguire il Signore è una scelta libera che non ha a che fare con rapporti di consanguineità e parentela, o con un'estensione di quei rapporti familiari. Si tratta di passare da rapporti familiari a rapporti liberi. Per capire basta ricordare la vocazione di Abramo a uscire dalla sua terra e dal suo parentado per entrare a far parte di una terra e di un popolo nuovo; o la risposta carica di sorpresa e rifiuto del Signore: ma chi è mia madre e chi sono i miei fratelli? Non quelli del mio parentado ma quelli eletti da Dio e ai quali Dio mi invia per creare un nuovo popolo e una libera quanto amorosa fraternità.

Il secondo costo è il portare la stessa croce che lui ha portato. Seguire Gesù condividendo la sua missione significa essere fedeli alla propria missione. La fedeltà alla missione espone Gesù a costi sociali notevoli: dai conflitti con scribi e farisei, che vanno dall'accusa che i suoi miracoli sono opera del diavolo, dalle domande compromettenti ( E' lecito pagare il tributo a un imperatore pagano, Cesare?) per intaccarne il prestigio presso il popolo, fino all'accusa di sobillare il popolo contro l'autorità politica sovrana romana, di essere bestemmiatore con la sua pretesa di essere Figlio di Dio, che si concludono con l'arresto, la denuncia, la farsa tragica del processo, la pilatesca condanna alla croce e alla morte in croce, il supplizio sommo e terribile, il supplizio infame per ladroni.

Tiriamo due conclusioni: nessuno può dire di seguire Gesù Cristo ed essere suo discepolo, se non capisce con chiarezza la proposta di vita che il Signore gli fa, uscire dal quadro dei rapporti familiari per entrare a fare parte di un nuovo popolo e di una nuova libera fraternità, e considerare lucidamente i costi precisi della scelta che non ammette né cieche ed entusiastiche sconsideratezze iniziali né consequenziali passi indietro che espongono allo scherno di altri. Il Signore non ha illuso le folle; le ha anzi invitate con estrema chiarezza a capire che cosa voglia dire seguirlo, essere suo discepolo, essere cristiano, far parte del suo popolo nel mondo ebraico-romano del suo tempo. Ha evidenziato i costi che quel mondo fa pagare a chi vive da seguace e discepolo del Cristo, costi che il Cristo ha pagato per primo. Il Signore vuole che i suoi seguaci scelgano di seguirlo lucidamente prima e liberamente poi, considerando bene in anticipo i costi di vita cui la scelta li espone.

**Ma il frutto più bello del richiamo del Signore, è per chi vuole essere oggi suo discepolo: perché lamentarsi di quanto accade a chi vive da cristiano? Le difficoltà della vita cristiana che provengono dal mondo in cui siamo sono da mettere in conto senza meraviglie postume, senza sognare una vita cristiana nel mondo che non ci è stata presentata da Gesù con tratti illusori, onirici, trionfali; i conflitti cui la vita cristiana espone sono da vivere, come il signore ci ha detto in anticipo chiaramente. Dobbiamo infatti portare la croce. Ma non dimentichiamo: condividendo l'amore del Cristo e del Padre per gli uomini. Amate i vostri nemici. Se amate i vostri amici che fate più dei pagani? Siamo pronti?**